
GLI ULTIMI GIORNI DI HP POZZUOLI

7 luglio 2015 – 14 ottobre 2015

-

OTTOBRE, 2015
MARIO MONFRECOLA
faCCebook.eu



Presentazione

«Mario, ci chiudono» la notizia giunge mentre sono in attesa del treno che da Gardaland mi riporta a Milano.

Sono in vacanza, stazione Peschiera del Garda ore 17,30: la telefonata del collega blocca l'entusiasmo per la giornata di festa (ironia della sorte, a decretare la fine è la medesima persona che diciotto anni prima portò il mio curriculum nell'allora EDS – nella quale fui assunto - poi confluita in HP).

E' Il 7 luglio 2015: l'HP annuncia la chiusura della sede di Pozzuoli, gli uffici napoletani nei quali lavoro (insieme ad altri 160 esperti informatici).

Una e-mail e la vita è stravolta, la comunicazione di una multinazionale non prevede ringraziamenti e scelte ma concetti sinistri celati da termini aziendali.

«Ristrutturazione», «riorganizzazione» e «trasferimenti» per giustificare la chiusura della sede di Pozzuoli, nel territorio più depresso d'Italia dove la disoccupazione raggiunge percentuali bulgare.

A me, informatico flegreo coinvolto in prima persona, nasce l'esigenza di raccontare questo momento storico. Desidero evitare che un pezzo di vita – ero un neoassunto di ventotto anni, oggi un uomo di quarantacinque anni - cada nel dimenticatoio.

Decido così di raccogliere in questo ebook tutti i post pubblicati sul mio sito www.faCCebook.eu, articoli dettati dalle emozioni del momento privi di una qualsiasi pretesa informativa.

La cronaca di un lavoratore che vede demolire in sessanta frenetici giorni, le certezze costruite in quasi vent'anni di passione, professionalità ed etica.

Documentare questi drammatici giorni, mi appare – forse in modo del tutto irrazionale – giusto.

Mario Monfrecola, ex dipendente HP Pozzuoli

Chi sono

Mario Monfrecola

Sono nato a Napoli nel 1970, laureato in Matematica ed Informatico di professione, da sempre appassionato di tecnologia ed Internet, di sport e di ecologia, di cinema e libri ...

Mi piace mischiare le mie passioni e da questi minestrini nascono progetti come faCCebook.eu

Alla continua ricerca di «mostri» da denunciare.



Gli ultimi giorni di HP Pozzuoli

*dedicato a tutti coloro con i quali,
in questi lunghi ed intensi diciotto anni di EDS-HP,
ho scambiato un byte*

(per tutti gli altri, a Lulù)

Indice

HP mi licenzia (insieme ai miei 160 colleghi)	6
Il sindaco De Magistris: «sosterremo i lavoratori di HP Pozzuoli»	8
Il Ministro Guidi: «HP Pozzuoli è una risorsa per il Paese»	10
161 perché senza risposta	11
Cronaca di un lunedì bollente (tra MIUR e MISE)	14
Il comunicato stampa dei lavoratori	17
Le interviste di fanpage ed Il Mattino	18
E' morta HP, viva MaticMind!	21
Bill, David e quel folle desiderio nella notte di San Lorenzo	23
Repubblica, Renzi: «HP Pozzuoli non chiuderà»	25
Perché non vivo a Milano (nonostante #hpemergency)	27
Il primo licenziamento non si scorda mai	29
La caccia	31
HP – Matic Mind, la risposta è nella poesia	33
Best Shore, come licenziare un italiano ed assumere tre indiani	35
Titoli di coda	37
Giornale di bordo di un dipendente – data astrale 1709.05	39
Da polo informatico a studio legale?	42
Maticmind, la preadesione	44
La firma: storia di una pecora coraggiosa	46
Terremoto su (HP) Pozzuoli	48
La fusione di multinazionali, i motivi del fallimento	50
14 ottobre 2015: The End	53
La storia del fedele marinaio	55
Hp Pozzuoli affonda, colpita dal fuoco amico	56
Il giorno della decisione	58
fatti non foste a viver come bruti?	60
«lo non sono d'accordo», l'orgoglio dell'ultimo marinaio	62
Chi è il vero nemico?	64
Il giorno degli scatoloni	66
Lo spirito dell'albatros	68

HP mi licenzia (insieme ai miei 160 colleghi)

HP, la squadra

Non avevo dubbi, il cellulare squilla ed al terzo bip risponde:

«France', scusami lo so che sei in ferie ma sono costretto a disturbarti» spiego timidamente.

«Figurati Mario, un attimo ... ecco ... non ci crederai ma sono in piscina ... cioè con le braccia sul bordo ed il resto in acqua ... così anche se parlo con te, mi godo la vacanza ... dimmi tutto rompiscatole» replica con la solita voce tranquillizzante che ascolto da dieci anni ogni santo giorno lavorativo.

«Dunque, abbiamo un problema, all'improvviso un vecchio software si è inceppato ...»



HP, la pugnalata

Se la **Ferrari** – logo globale – trasferisse 161 meccanici altamente specializzati da Maranello in piccole officine prive delle dovute assicurazioni, l'opinione pubblica come reagirebbe?

E' ciò che sta accadendo in **HP Pozzuoli**, la sede napoletana della famosa multinazionale americana.

L'HP intende trasferire me e 130 miei colleghi – ingegneri del software, matematici, fisici, laureati in economia – presso la sconosciuta **Maticmind** con un pericoloso salto nel buio per noi lavoratori campani.

Trasferimento individuale di **131 tecnici altamente specializzati** che preclude un possibile licenziamento e **la chiusura del sito di Pozzuoli** (con trasferimento dei rimanenti 30 presso la sede romana).

Con questa mossa, HP abbandona definitivamente la Campania, regione già funestata dalla piaga della disoccupazione.



HP, via Antiniana 2/a Pozzuoli (Napoli)

La nostra sede è a via Antiniana 2/a, tra Agnano e Pozzuoli.

Stampa, televisione, web magazine, blogger, politici venite a trovarci.

Scoprirete una **eccellenza campana**, donne ed uomini che, con passione, percorrono le autostrade digitali del Paese, costruiscono ponti innovativi tra enti Pubblici, risolvono il problema del segretario della scuola sulla Sila e creano nuovi strumenti tecnologici per la centralissima filiale di e-commerce a Milano.

Lavoriamo da vent'anni nell'Information Technology, siamo **informatici**, il futuro è nostro e rischiamo di essere licenziati dalla società nella quale abbiamo creduto, investito il nostro tempo, le nostre energie, la nostra vita.

HP, é il nostro lavoro

Anche stavolta non ho dubbi, il cellulare squilla ed al terzo bip risponde:

«France', ti disturbo? Sei ancora in piscina?» chiedo ironico.

«Ciao Mario, alle nove e mezza di sera la piscina è chiusa. Ceniamo» risponde sarcastica.

«Chiedo venia. Volevo solo aggiornarti: tutto ok, abbiamo risolto, grazie mille della tua disponibilità.

Stiamo spegnendo, andiamo tutti a casa. Scusami con tuo marito e salutami i piccoli».

«Figurati Mario, è il nostro lavoro. Salutami tutti e rilassatevi».

Già, Francesca ha ragione: *é il nostro lavoro*.

(13 luglio 2015)

Il sindaco De Magistris: «sosterremo i lavoratori di HP Pozzuoli»

Ore 7.15 di un giorno (non) lavorativo

«Ciao cara, vado» lui.

«Caro, stasera fai tardi?» lei.

«Solito» lui.

«Hai preso il computer, il pranzo ed il fischietto? Ultimamente sei molto distratto» lei.

«Sì» lui.

«E stasera ricorda di passare dal dottore, hai la pressione alle stelle» lei.

«Va bene» lui.

«Allora ti auguro buon quinto giorno di sciopero consecutivo caro» lei.

«Grazie cara, a stasera» lui, un dipendente HP Pozzuoli.



Napoli, dal Sindaco De Magistris

Noi, dipendenti dell'HP Pozzuoli, **scioperiamo** contro la decisione HP di chiudere la nostra sede di lavoro.

Il sindaco di Napoli **De Magistris** – come già il Presidente della Regione Campania **De Luca** ed il Sindaco di Pozzuoli **Figliolia** – stamane al Comune ha ascoltato la nostra delegazione RSU, compreso i motivi della lotta e si è impegnato a difendere la tesi di noi dipendenti HP nel prossimo incontro ministeriale previsto a Roma il 20 luglio.

La partita è ancora aperta e da oggi annoveriamo tra i nostri sostenitori un nuovo, importante supporter istituzionale: il sindaco di Napoli.



161 non è un numero!

Noi, **161 dipendenti dell'HP Pozzuoli**, nell'economia moderna rappresentiamo un **numero?**

Il cinico risultato visualizzato in una cella di un foglio excel di un manager americano, un valore speculativo in mano ad azionisti ingordi, una cifra da interpretare per far quadrare indecifrabili bilanci a nove zeri?

Chiudere la sede di Pozzuoli (colpendo di fatto una regione già flagellata dalla disoccupazione) è la soluzione equa oppure è la strada più veloce per una incomprensibile compensazione algebrica dei conti?

Eppure il successo dell'HP si basa su ideali radicalmente opposti: professionalità, lavoro di squadra, passione, innovazione, volontà di migliorare, capacità, studio, ricerca della migliore soluzione, solidarietà.

Forse, quel manager americano con la testa nel foglio excel accecato dal 161 sulla ruota di Napoli, non è poi così preparato come il suo stipendio milionario ci vuol far credere?

Video su <https://youtu.be/-tPgrDj5ooA>

(14 luglio 2015)

Il Ministro Guidi: «HP Pozzuoli è una risorsa per il Paese»

Il tweet di Marco Di Lello (PSI)

Al sesto giorno consecutivo di sciopero dei 161 dipendenti, giunge il tweet di [Marco Di Lello](#) che porta la vertenza HP Pozzuoli **nel cuore del Parlamento Italiano**.

“DI LELLO (PSI). SCONGIURARE LA CHIUSURA DI HP POZZUOLI”

<https://marcodilello.wordpress.com/2015/07/13/di-lello-psi-scongiurare-la-chiusura-di-hp-pozzuoli/>

La risposta del Ministro Guidi

Alle domande del Presidente dei deputati socialisti risponde il **Ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi**.



“La sede di Pozzuoli impiega oggi 171 addetti molti dei quali sono stati protagonisti della storia della nostra informatica e rappresentano delle risorse preziose per il Paese [...]”

Mi piace evidenziare questo passaggio del discorso del Ministro perché rende giustizia alla **professionalità del sito di Pozzuoli**, 161 persone che desiderano solo tornare a lavorare. Dateci la possibilità di farlo il prima possibile.

Video su <https://youtu.be/YQmMpPxBfo4>

(15 luglio 2015)

161 perché senza risposta

HP Pozzuoli, settimo giorno di stop

«In vent'anni non abbiamo mai bloccato le attività per sette giorni consecutivi».

Raccolgo lo sfogo di un collega, lavoriamo insieme da due decenni (prima in EDS, la grande multinazionale americana dell'IT confluita poi in HP).

«Eppure, qui a **Pozzuoli** le commesse ci sono, le competenze acquisite in questi anni sono notevoli e la soddisfazione dei clienti è massima. **Perché vogliono dismettere la nostra sede?**».



Dietro lo striscione che campeggia da sette giorni, i ragionamenti dei **161 informatici campani** si ripetono ciclicamente senza giungere ad una risposta razionale.

Chi siamo?

Informatici, tecnici, scriviamo codice, linee di caratteri comprensibili ai soli programmatori.

Cerchiamo bug, anomalie del sistema nascoste tra migliaia di pagine e debelliamo errori invisibili per la maggioranza degli esseri umani.

Viviamo nel web perché *siamo il web*: progettiamo siti istituzionali, nuove funzioni per le banche, applicazioni per le scuole ...

Analizziamo le esigenze dei clienti ed anticipiamo le loro richieste, costruiamo le infrastrutture digitali per far crescere l'Italia.

Creiamo, pubblichiamo, studiamo, scriviamo, innoviamo: **siamo i 161 tecnici di HP Pozzuoli in sciopero da sette giorni per evitare la chiusura della nostra sede.**

Il vuoto

Da 168 ore, nessun lavoratore varca la soglia.

Noi giù, sotto il sole cocente di luglio a presidiare il futuro mentre le nostre postazioni di lavoro restano spente, i corridoi deserti, i distributori automatici delle bevande non emettono più caffè, le sale riunioni vuote, i telefoni e fax inoperosi.

Un luogo di **vitalità e creatività** ridotto al silenzio, in coma tecnologico in attesa di tornare a vivere.

Il parcheggio riservato a noi dipendenti è anch'esso vuoto: catturo l'immagine, icona di questo bollente giovedì 16 luglio.



In attesa dell'incontro al MISE

Necessito di descrivere questa fase storica che coinvolge direttamente me ed altri 160 colleghi, persone conosciute vent'anni fa e con le quali ho percorso una lunga strada lavorativa, dalle prime esperienze professionali fino ad importanti trasferte internazionali.

Al di là della carriera, abbiamo *visitato* insieme pezzi della nostra vita e dunque, **documentare** questi drammatici giorni, mi appare – forse in modo del tutto irrazionale – giusto.

Ora confidiamo nelle parole del **Ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi: «HP Pozzuoli è una risorsa per il Paese»** e nel tavolo tra azienda, sindacati, Regione Campania, sindaco di Napoli e sindaco di Pozzuoli previsto per **lunedì 20 luglio a Roma.**

Noi 161 dipendenti di HP Pozzuoli, desideriamo solo tornare al lavorare in HP.

Gli ultimi giorni di HP Pozzuoli

Parcheggio sotto un vecchio albero non distante dai manifestanti, accendo il pc e scrivo di getto questo post, il resoconto del settimo giorno di sciopero consecutivo.



(16 luglio 2015)

Cronaca di un lunedì bollente (tra MIUR e MISE)

Con cuore al MIUR

Alle 11,34 l'esercito dei **cento informatici di HP Pozzuoli** svolta l'ultima curva romana. Dopo quattro ore di un interminabile viaggio, nonostante i 40 gradi di un torrido **lunedì (20) di luglio**, il maestoso edificio del Ministero dell'Istruzione si erige dinanzi ad essi.

Sui loro volti sudati, leggo l'**orgoglio**.

Cento donne ed uomini provenienti dalle cinque province campane riunitosi alle 6,30 davanti i loro *soliti* uffici e partiti per la capitale, destinazione MIUR, uno dei più importanti clienti della società informatica americana per la quale lavorano da quasi vent'anni.

Armati di fischietti, volantini e striscione **i cento ingegneri del software** invadono viale Trastevere ed **urlano la loro rabbia**.



Dalla strada bollente, controllati a distanza da una squadra di poliziotti, si alza il suono della protesta che all'unisono perfora l'atmosfera e giunge fin dentro le fresche stanze dei funzionari ministeriali intenti a regolare l'aria condizionata.

Esistiamo.

Siamo 161 persone.

Guardateci in faccia.

Non siamo indirizzi e-mail per chiedere assistenza.

Non siamo recapiti telefonici ai quali affidarsi.

Non siamo una cifra visualizzata in un foglio excel.

Non siamo un errore da correggere in un bilancio aziendale.

Non siamo l'obiettivo da perseguire per un manager americano.

Non siamo 161 numeri di matricole da cancellare per «ridurre i costi».

Siamo professionisti dell'Information Technology, lavoriamo in HP Pozzuoli ed abbiamo realizzato le più importanti applicazioni per il MIUR: dal concorso docenti alle commissioni di esami, dagli applicativi per le frequenze degli studenti al TFR dei precari, dalle iscrizioni on-line alla fatturazione elettronica, dall'assistenza a tutti i fornitori delle scuole agli esami di stato ...



Blocciamo tutte le attività informatiche da dieci giorni per impedire lo smantellamento del sito di Pozzuoli, l'unica sede HP in Campania (insieme a Bari, l'unica nell'intero sud Italia).

Con la testa al MISE

Dopo il MIUR procediamo verso il Ministero dello Sviluppo Economico.

Dopo l'interpellanza parlamentare al ministro Guidi è previsto un incontro istituzionale al quale partecipano il sindaco di Pozzuoli, un funzionario del Comune di Napoli, un assessore della Regione Campania, le RSU, i sindacati ed i vertici aziendali per discutere sul futuro di HP in Italia.

E' tempo di trattare, sangue freddo ed incrociamo le dita.

«**HP conferma la chiusura della sede di Pozzuoli**», sono le parole del sindaco di Pozzuoli, il primo ad uscire dal MISE ed aggiornare noi lavoratori raccolti sotto il ministero ed in attesa da quasi tre ore di conoscere il verdetto.

La doccia gelata è servita.

Torneremo a casa verso le undici di sera, diciassette ore dopo la partenza da Pozzuoli.

Distrutti, stanchi, incerti, viaggiamo lungo l'autostrada in due autobus vicini, quasi a darci forza a vicenda.

Aggiornamento

Il Ministro fissa un nuovo tavolo istituzionale per **lunedì 27 luglio** mentre noi lavoratori della sede di Pozzuoli continuiamo lo sciopero ad oltranza finché da HP non giungerà un segnale di apertura.

(22 luglio 2015)

Il comunicato stampa dei lavoratori

HP Pozzuoli, dodicesimo giorno di sciopero

I 161 lavoratori di **HP Pozzuoli** bloccano ogni attività per il **dodicesimo giorno consecutivo contro la decisione dell'azienda di chiudere la sede.**

Dopo l'incontro al Ministero dello Sviluppo Economico dello scorso 20 luglio dove l'HP ha confermato il **trasferimento individuale** di 130 dipendenti presso la MATIC MIND ed il trasferimento degli altri 31 presso altra sede, i lavoratori HP continuano lo sciopero ad oltranza finché non giungerà un segnale di apertura da parte della multinazionale americana.



Le Istituzioni al fianco di HP Pozzuoli

La Regione Campania, il Comune di Napoli, il Comune di Pozzuoli sostengono con decisione la posizione dei 161 tecnici informatici campani: **la sede di Pozzuoli non deve essere smantellata.**

HP Italia, la soluzione alternativa

L'**alternativa** per scongiurare la chiusura del sito flegreo proposte dalla RSU e dal Sindacato è già stata applicata dalla stessa HP in un recente passato: gli esuberi devono essere divisi tra tutte le sedi HP Italia (che conta quasi 1800 dipendenti) e non possono colpire un unico sito per di più nel sud Italia, zona con un tasso di disoccupazione altissimo.

Se l'HP chiude la sede di Pozzuoli abbandona la Campania contribuendo alla desertificazione industriale della nostra regione (nell'intero sud Italia, resterebbe solo il sito di Bari).

Aggiornamento

Il Ministro dello Sviluppo Economico fissa un nuovo tavolo istituzionale per **lunedì 27 luglio dedicato alla vertenza HP Pozzuoli**.

Noi ci saremo [#hpemergency](#)

(23 luglio 2015)

Le interviste di Fanpage ed Il Mattino

fanpage, il reportage di Antonio Musella

«Scusaci Antonio, fino a due settimane fa eravamo dietro ad un computer a lavorare» ci giustificiamo per la naturale ritrosia davanti la telecamera.

Siamo i 161 informatici di HP Pozzuoli che da dodici giorni consecutivi scioperano per fermare la chiusura della sede ed [Antonio Musella, reporter inviato da Fanpage](#) è pronto ad intervistarci.

Rompe il ghiaccio Peppe, un mio vecchio amico già ai tempi dell'università e poi collega ieri in EDS ed oggi in HP.

Parte timido ma subito emerge la **rabbia**, perché l'**ingiustizia** è cocente ed il **tradimento** di HP verso i dipendenti di Pozzuoli è una ferita aperta.

Le sue parole rappresentano bene il nostro modo di essere in HP ma evidentemente la multinazionale americana non ne è al corrente.

“siamo persone che non si limitano a fare solo il loro lavoro ma ci mettono l'anima, il cuore e cercano sempre di dare un valore aggiunto”

video Fanpage su <http://youmedia.fanpage.it/video/aa/VbJTO-SwKZLasB8X>

Il Mattino, articolo di Elisabetta Froncillo

La giornalista [Elisabetta Froncillo](#) accetta l'invito alla conferenza stampa indetta per sensibilizzare l'opinione pubblica e, fuori la sede di via Antiniana, ascolta i dipendenti HP.

Chiede, osserva, memorizza ...



Venerdì 24 luglio, edizione Napoli Nord, Il Mattino pubblica l'articolo.

Stop trattative, sciopero a oltranza alla Hp

La vertenza

I lavoratori aspettano il prossimo tavolo di confronto al ministero con Matic Mind

Sciopero ad oltranza per i dipendenti dell'Hp di Pozzuoli. Lottano per la permanenza nel territorio campano del colosso americano, specializzato nella produzione di software informatici, che ha annunciato, per la crisi economica e di produzione, l'addio della sede napoletana e la cessione del suo personale alla Matic Mind. Quest'ultima è un'azienda satellite nel settore informatico che in tutta Italia non raggiunge i 150 impiegati e che dovrebbe accorparsi alle sue diciassette unità lavorative di Napoli i 131 della Hp di via Scarfoglio. «Ora che le commesse sono in

crescita, hanno deciso di chiudere il sito flegreo. Qualcosa di strano c'è in questa operazione». È questo il vocio tra i 131 dipendenti - laureati e specializzati tra i 40 e i 50 anni - a rischio cessione che da due settimane sotto al sole cocente, rinunciando al proprio stipendio, sono in stato di agitazione all'ingresso di quella che, per oltre dieci anni è stata la propria dimora lavorativa. «Oggi non discutiamo del passaggio alla Matic Mind - spiega Adele De Cocco della Fiom - ci stiamo battendo per non far andare via una delle ultime grandi realtà aziendali presenti su questo

territorio. Non ne capiamo l'esigenza - aggiunge - in base alla continuità lavorativa. Perché cedere le nostre alte professionalità ad altri? Avrebbero potuto almeno proporci un contratto di solidarietà. Ed invece siamo arrivati direttamente ad un bivio: o il passaggio ad altri, o il licenziamento. L'azienda deve darci più di qualche risposta». Replica che potrebbe arrivare lunedì al tavolo predisposto dal ministero per lo Sviluppo a cui sederanno i lavoratori, l'Hp e la new-entry Matic Mind per presentare il proprio piano aziendale. Lunedì scorso si è tenuto un primo incontro al Mise. In quell'occasione il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliola, espresse un dubbio: perché una grande società, con diverse sedi in tutta Italia, se è in difficoltà decide di chiudere proprio al Sud.

el. fro.

Scenari

Il colosso americano propone: Matic Mind o licenziamento

Visibilità anche su [Orizzonte Scuola](#)

Il comunicato stampa rimbalza di sito in sito, viaggia attraverso i social e raggiunge l'importante [Orizzonte Scuola](#), il punto di riferimento per i docenti ed - in generale - per il mondo della scuola.

“E’ in corso lo sciopero dei dipendenti dell’HP, la società alla quale il Ministero affida lo sviluppo dei software per le le più importanti applicazioni ...”

[NapoliTime](#) e la [Gazzetta di Napoli](#)

Anche i portali [NapoliTime](#) e la [Gazzetta di Napoli](#) dedicano spazio alla vertenza HP Pozzuoli.

Gli ultimi giorni di HP Pozzuoli

In Rete il nostro grido [#hpemergency](#) non conosce soste.

(26 luglio 2015)

E' morta HP, viva MaticMind!

HP down, MaticMind up!

Al secondo incontro presso il Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Campania e Ministro sono già convinti della bontà di MaticMind, l'azienda (italiana) desiderosa di assumere i 161 informatici di HP Pozzuoli.

Dal tavolo istituzionale dello scorso **27 luglio** tenutosi al MISE tra HP, RSU, sindacati e la stessa MaticMind emergono verità insospettabili fino a qualche giorno fa: la MaticMind è una società in forte espansione, sul territorio promette assunzioni di neolaureati e valorizzazione dei tecnici campani con provenienza Pozzuoli.

HP, al contrario, ha avviato una politica di ristrutturazione con riduzione del personale.

Voi in quale azienda vorreste lavorare?

In una in forte crescita oppure in una multinazionale in crisi?

«Certe occasioni vanno sfruttate, dalle nostre parti il treno passa una sola volta» sembra suggerire il politico.



La desertificazione industriale ed il logo HP in Campania?

Eppure, lo stesso **Ministro Guidi**, a metà luglio, rispondendo all'interpellanza parlamentare dell'onorevole **Marco di Lello** dichiarava convinto:

“La sede di Pozzuoli impiega oggi 171 addetti molti dei quali sono stati protagonisti della storia della nostra informatica e rappresentano delle risorse preziose per il Paese [...]”

Gli ultimi giorni di HP Pozzuoli

Con la stessa veemenza, il ministro si schierava contro la desertificazione industriale in atto nella nostra regione già martoriata dalla **disoccupazione** e chiedeva alla multinazionale americana di non abbandonare il sito flegreo.



Aggiornamento

E' previsto un prossimo incontro per **lunedì 3 agosto** tra HP, RSU e sindacati. Le Istituzioni non ci saranno e soddisfatte proclamano: missione compiuta.

Già, ma a vantaggio di chi?

(28 luglio 2015)

Bill, David e quel folle desiderio nella notte di San Lorenzo

La notte di San Lorenzo

Stasera - **la notte di San Lorenzo** – un’idea folle si fa spazio tra i neuroni afflitti, uno di quei pensieri che di sera appare geniale ma che svanisce alle prime luci dell’alba sciolto nella sua stessa banalità.

Purtroppo su **Napoli, anche se il calendario segna il dieci agosto**, impazza una tempesta tropicale, il cielo stellato è osteggiato dai nuvoloni neri carichi di pallettoni d’acqua mentre in lontananza intravedo fulmini e saette scatenarsi nell’entroterra.

Appena il cielo si pulisce, dal mio balcone cittadino guarderò verso l’alto, combatterò contro l’inquinamento luminoso, sfiderò lo scetticismo, aggroterò gli occhi(ali) ed osserverò la volta celeste.

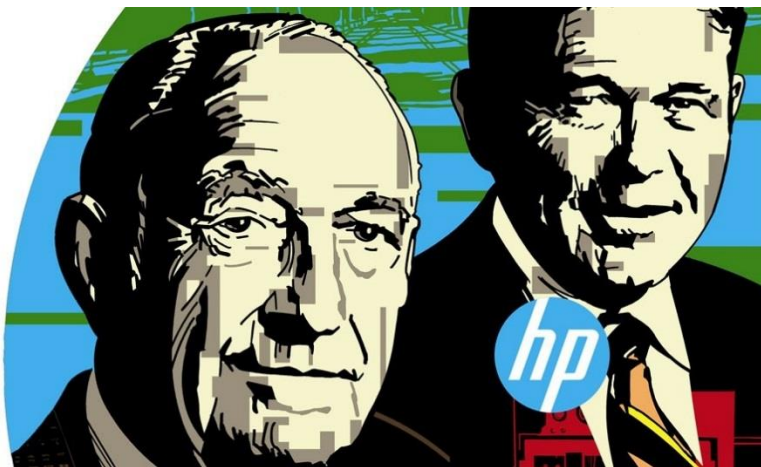
Il desiderio è pronto.

Ora serve solo una stella compiacente tra le miliardi di stelle on-line.



Il desiderio: scrivere a Bill e Dave

Come tutte le idee folli, il mio desiderio di contattare Bill e David crolla sotto i colpi impietosi della dura realtà: **Bill Hewlett e David Packard dormono il sonno dei giusti.**



Stasera, la notte di San Lorenzo, avrei voluto inviare loro un tweet, uno di quei cinguettii magici per chiedere **ai due fondatori dell'HP** – la multinazionale americana per la quale lavoro – perché HP licenzia me ed i miei 160 colleghi di Pozzuoli.

In questa notte di sogni, sono convinto che i due ingegneri statunitensi mi avrebbero risposto, studiato il problema e compreso.

Come tutti i veri **leader**, avrebbero rinnegato le decisioni del consiglio di amministrazione fedele solo ai bilanci per far vincere le ragioni delle persone.

Ed un giorno si sarebbero pure presentati nella dimenticata **Pozzuoli** per porgere le loro sincere scuse a noi lavoratori ...

La decisione

Ora è meglio pubblicare subito questo post notturno, se domani mattina lo rileggesi finirebbe nel cestino dei romantici pensieri serali cancellati dal cinismo mattutino.

Fatto.

Buonanotte.

(10 agosto 2015)

Repubblica, Renzi: «HP Pozzuoli non chiuderà»

Repubblica, la prima pagina di domani



HP Pozzuoli, mai più #hpemergency

Il Premier 2.0 interviene personalmente nella spinosa vertenza **HP Pozzuoli** che coinvolge 161 informatici altamente specializzati.

Renzi – come tutti i lavoratori della multinazionale americana della sede napoletana – non è soddisfatto delle mosse del **Ministro Guidi**: difatti, dopo l’interpellanza parlamentare di metà luglio, il Governo non ha preso posizione.

Il rottamatore fiorentino dunque, per rimediare all’immobilismo della politica, rilascia un’intervista esclusiva a **Repubblica**: il Sud è fermo, l’intero Mezzogiorno cresce meno dell’ultima periferia greca. Il tempo delle parole è scaduto, la rinascita deve partire oggi stesso e la vertenza HP è un’occasione d’oro.

L'intervista si conclude con le parole che tutti noi avremmo voluto ascoltare al MISE lo scorso 27 luglio: **tuteleremo HP Pozzuoli che NON CHIUDERA' anzi il Governo rilancia con nuovi investimenti ed ASSUNZIONI.**

L'intervista impossibile

L'intervista integrale sarà pubblicata sul **giornale di domani.**

Correte in edicola con fiducia, il ruolo della politica è proteggere gli interessi dei cittadini e i diritti dei lavoratori quindi non ci meravigliamo se il nostro Premier scende in campo con azioni concrete a favore del Sud.

Se non troverete le suddette dichiarazioni su nessun quotidiano oppure siete convinti che tali affermazioni siano pura utopia, scaricate l'app gratuita [Crea la prima pagina](#).

Come ho fatto io.

(18 agosto 2015)

Perché non vivo a Milano (nonostante #hpemergency)

Milano, città generosa

Nel produttivo meccanismo lombardo, c'è un'opportunità per tutti.

Il gigantesco congegno gira senza mai incepparsi da più di cinquant'anni e sostiene l'intera economia del **Nord**.

Chiunque giunga a **Milano** – i campani, pugliesi e calabresi di ieri o gli egiziani, siriani, filippini di oggi – può contribuire a tener vivo il sistema.

Potrà insediarsi in un anello infinitesimale del congegno, essere un nuovo bullone in una serie di bulloni invisibili oppure ampliare l'insieme inventandosi nuove funzionalità.

Dipende dalle proprie potenzialità e capacità, Milano è pronta ad inserire il volenteroso nel sincronismo perfetto.

Milano al settimo posto, Napoli al novantaseiesimo

La [pagella finale stilata dal Sole 24Ore per il 2014](#) premia **Milano** con un lodevole settimo posto.

Nella classifica annuale che misura la **qualità della vita**, il capoluogo lombardo è la prima tra le grandi metropoli italiane (precede Roma di cinque posti).

I numeri bocchiano il Sud e **Napoli**: nonostante guadagni undici posizioni rispetto all'anno precedente, la nostra città resta nei bassifondi con il desolante novantasei appiccicato sul Vesuvio.

La qualità della (mia) vita

Lo scorso luglio pernottato a **Milano** per un paio di giorni.

Mancavo dal capoluogo lombardo dal lontano 2004 (allora ero uno dei tanti pendolari: mi fermavo dal lunedì al venerdì per rientrare a Napoli nel weekend e ripartire ad inizio settimana).

A distanza di dieci anni, trovo la città più **accogliente** ed organizzata.

L'efficienza dei trasporti pubblici è – se possibile – migliorata, la puntualità della metropolitana e degli autobus, la pulizia delle strade, gli eventi per l'**EXPO** sono aspetti positivi di un quotidiano buon funzionamento della macchina lombarda.

Una metropoli italiana al pari delle più grandi capitali europee, ne sono convinto.

Bastano questi parametri per valutare la qualità della vita?

No.

Io a **Napoli vivo bene**, nonostante il 96, *numero scarlatto*.

Gli ultimi giorni di HP Pozzuoli

Finché potrò **lavorare** nella mia caotica città, contribuirò a migliorare il disordinato meccanismo partenopeo che, seppure non risulta efficiente come l'orologio milanese, conta sulla generosità, volontà, tenacia, dignità e talento di un popolo abituato ad affrontare le avversità da sempre.

Dateci solo la possibilità di restare a Napoli, fermate [#hpemergency](#).

(20 agosto 2015)

Il primo licenziamento non si scorda mai

Il licenziamento non è una tragedia (per gli altri)

«Mario, stai sereno. Vedrai che in qualche modo tutto si aggiusta».

Tutto si aggiusta, e come?

«Tranquillo, dopo il peggio giunge sempre il meglio».

Davvero? Quindi basta attendere?

«Il licenziamento è un'opportunità, pensa positivo!».

Rifletterò, grazie per la dritta.

Licenziamento, le chiacchiere da spiaggia

Quest'anno, in spiaggia, ho fatto il pieno di **consigli**.

L'argomento bollente – mio malgrado – è il sottoscritto e la chiusura della sede HP Pozzuoli che, guarda caso, coincide proprio con il mio luogo di lavoro.

Il «mostro» è troppo grande per non buttarlo fuori e chiunque incontro diviene il mio inconsapevole confessore.

«Scusami, non vorrei sembrare monotematico ma la questione **lavoro** mi assilla» aggiungo per giustificare le mie ripetute osservazioni.

«Figurati Mario, anche io al tuo posto sarei preoccupato, anzi tu sei fin troppo calmo» e mentre ricevo una pacca consolatoria sulla spalla, il mio interlocutore occasionale continua con un interessante «ma che ne pensi del Napoli di quest'anno?».

Le scuse

Un minuto, sessanta secondi, è il tempo medio dell'ascoltatore estivo.

Siamo sulla battigia, la zona dove le onde del mare si infrangono, i bimbi scavano le gallerie in cerca di acqua e costruiscono fantastiche costruzioni.

Cala il silenzio, oggi il calcio non è in cima ai miei pensieri.

«Vado a fare un tuffo, a dopo», la diplomazia interrompe un inizio di imbarazzo.

Chiedo **venia** a chi in vacanza ha sopportato le mie lagne lavorative.

Comprendete lo sfogo, dopotutto si tratta del **mio primo licenziamento**.



(25 agosto 2015)

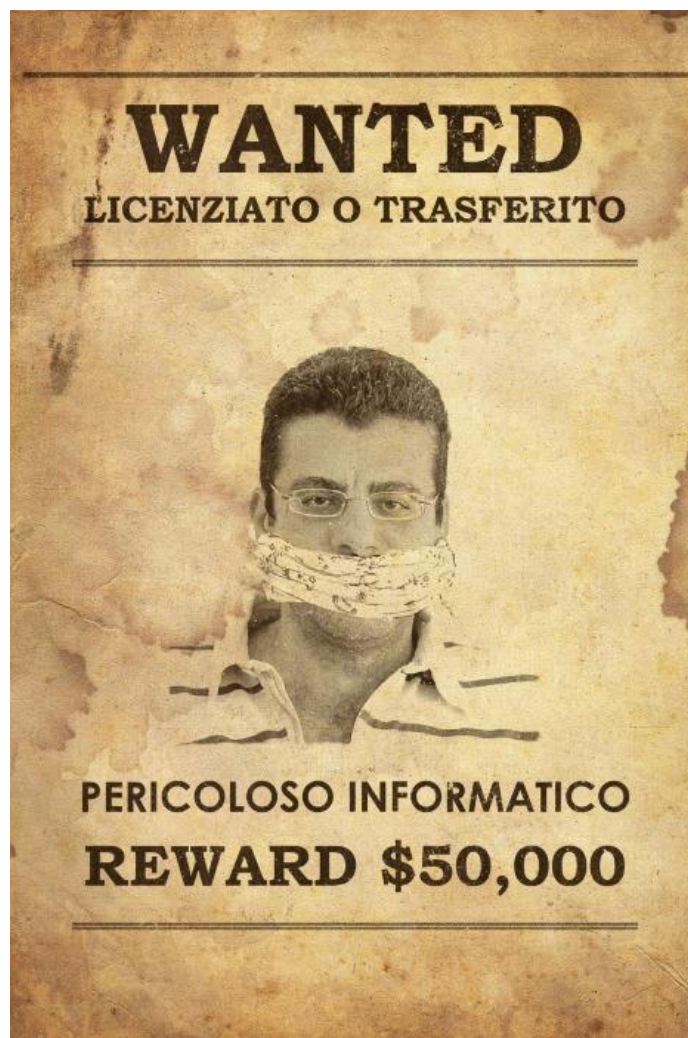
La caccia

La caccia è aperta

Un pericoloso **informatico** si aggira tra gli uffici di **HP Pozzuoli**, l'unica sede della multinazionale americana presente in Campania.

Convocati i migliori tagliatori di teste del settore, autorizzati a sterminare – con ogni mezzo – i pochi tecnici altamente specializzati sopravvissuti negli ultimi dieci anni di crisi.

La **caccia** è aperta, la preda non avrà scampo.



La forza del licenziato

Braccato, sanguinante, disperato.

L'informatico HP Pozzuoli è solo, abbandonato dai suoi simili e da chi dovrebbe tutelare la specie, non accetta l'inafausto destino: è già un condannato a morte.

Ma come tutti i condannati, il «mostro» non ha più nulla da perdere.

Quale grave minaccia può spaventare un futuro **licenziato**?

Un «andrai in cassa integrazione» non smuove una sopracciglia, «trasferimento a Cuneo» provoca un impercettibile movimento del labbro superiore destro, «ti aspetta il jobs act» suscita uno sbadiglio annoiato.

Un uomo già morto non può essere ammazzato due volte, è questo il segreto.

La condanna di un innocente

I tagliatori di teste operano con armi potenti e munizioni illimitate, in breve isoleranno la preda per far terra bruciata intorno alla tana.

Secondo i piani, **la resa è prossima**.

L'esperienza insegna: attenzione agli ultimi giorni di vita del licenziato.

Pur di non cadere in trappola, la disperazione potrebbe portare il fuggitivo ad un ultimo gesto insensato.

Nulla viene lasciato al caso, ogni dettaglio è studiato nei minimi particolari, l'obiettivo *deve* essere raggiunto, non sono previsti slittamenti e concessioni, la **trattativa** è indice di debolezza.

Alla preda viene concessa un'unica attenuante: è **innocente**.

Una informazione considerata ininfluyente, la caccia continua fino allo sterminio totale della specie presente a Pozzuoli.

(1 settembre 2015)

HP – Matic Mind, la risposta è nella poesia

Matic Mind, la selva oscura

«Nel mezzo del cammin della mia vita, mi ritrovai in **Matic Mind**, ché la diritta via dell'HP era smarrita».

Questo nobile verso dantesco (ispirato al primo canto dell'Inferno), potrebbe essere l'incipit della prossima storia scritta per noi, i 160 informatici di Pozzuoli trasferiti dalla multinazionale americana verso la selva oscura.



Oltre la siepe c'è l'Infinito

Eppure, nonostante le mille difficoltà leopardiane, affermiamo con orgoglio «sempre caro mi fu quest'ermo **ufficio**».

L'ostacolo appare insormontabile, i silenzi altrui ci scaraventano oltre la **siepe** costretti ad immaginare **un futuro al di là di HP** ove «tra questa immensità s'annega il pensier mio: e il **licenziamento** m'è dolce in questo mare».

Ed è subito precariato

«Ognuno sta solo sul cuor della terra
trafitto da un raggio di Sole:
ed è subito sera».

I tre ermetici versi di **Salvatore Quasimodo** bene rappresentano il mio attuale stato d'animo: solitudine, gioia e dolore, precarietà della vita.

Col permesso dell'autore, non mi resta che aggiornare la poesia (risalente agli anni trenta dello scorso secolo) ai nostrani temi di stretta attualità:

«Ognuno sta solo in HP
trafitto da una mail:
ed è subito Matic Mind»

(8 settembre 2015)

Best Shore, come licenziare un italiano ed assumere tre indiani

Analizzo gli avvenimenti degli ultimi due mesi, i sessanta giorni che hanno stravolto la mia vita e quella dei **160 colleghi HP Pozzuoli** (con relative famiglie).

Best Shore: un italiano vale tre indiani

L'annuncio della **chiusura irrevocabile** della sede napoletana avvenuta lo scorso **7 luglio** per «ristrutturazione», segue una strategia industriale diffusa: il **best shore**.



L'emorragia dei bilanci (vera o presunta) oggi si combatte con la **delocalizzazione** (nel nostro caso, delocalizzazione informatica): in Italia **il costo del lavoro** è alto? Si sposta la produzione industriale nei paesi emergenti.

Il principio vale per i beni materiali (la costruzione di un'auto) come per le risorse dematerializzate (la scrittura del software).

Il manager di Palo Alto – sede del quartier generale della Hewlett Packard – calcola: **tre informatici indiani costano quanto un informatico italiano**.

Best Shore, dov'è l'etica e la professionalità?

Tre lavoratori al prezzo di uno, è *la globalizzazione bellezza!*

La ricetta è fin troppo facile: a parità di budget, triplico il team di lavoro e partecipo alle gare di appalto con offerte al ribasso.

Segue lo tsunami occupazionale: un altro pezzo di Italia chiude i battenti ed insieme alle catene di montaggio, call center e cervelli fugge oltre le Alpi con il beneplacito delle Istituzioni (nazionali e locali).

E la **qualità** del lavoro? L'assistenza? La soddisfazione del cliente?

Gli investimenti al Sud? Il rilancio del Mezzogiorno?

Spente le telecamere, a nessuno interessa il tema.

L'unico, inderogabile dio al quale obbedire è il cinico foglio excel del manager americano.

Mille sacrifici, zero risultati

Venticinque giorni di sciopero, sacrifici economici, due incontri al Ministero dello Sviluppo Economico, le promesse del Ministro Guidi, l'impegno della Regione Campania, l'appoggio del Sindaco di Napoli De Magistris e del primo cittadino di Pozzuoli Figliolia, la campagna mediatica per sensibilizzare l'opinione pubblica non sono serviti a nulla: HP continua la sua «missione esternalizzatrice».

Il punto sulla trattativa

HP Pozzuoli a breve chiuderà.

Noi, 161 dipendenti, valutiamo le seguenti tre opzioni:

- alcuni fortunati resteranno in HP presso altra sede
- i rimanenti verranno trasferiti in **Matic Mind** (piccola società IT)
- chi rifiuterà il suddetto salto nel buio, cadrà nel pozzo della **CIGS**

La trattativa tra sindacati ed azienda continua, i dubbi si moltiplicano, l'assenza di criteri trasparenti genera entropia.

Per nostra fortuna abbiamo la pistola della **CIGS** puntata sulla tempia: vuoi vedere che tale minaccia «faciliterà» la decisione impossibile?

(9 settembre 2015)

Titoli di coda

HP Pozzuoli in CIGS, l'e-mail ufficiale

Venerdì undici settembre, ore venti.

La comunicazione era nell'aria ma leggere nero su bianco le parole «*CIGS*», «*Pozzuoli*» e «*tutti i lavoratori saranno sospesi*» è un colpo difficile da metabolizzare.

L'e-mail sancisce ufficialmente la fine di un'epoca: **HP Pozzuoli chiude, la totalità dei 159 lavoratori andrà in CIGS.**

Il piano di ristrutturazione prevede il passaggio di quaranta colleghi tra le sedi HP di Roma e Pomezia, i rimanenti centoventi in Maticmind.

Come in un film

Leggo, resto sbigottito.

Siamo di fronte ad un bivio, chi resterà in HP (pochi) e chi andrà via (la maggioranza), ognuno con i propri pensieri e paure, tutti amareggiati e preoccupati.

Ripenso ai **diciotto anni** spesi prima in **EDS** e poi in **HP** e come in un film scorrono i mille volti dei colleghi: avevo ventotto anni quando fui assunto, a breve ne compirò quarantacinque.

Un **film durato diciotto anni**, un pezzo di vita cancellato da una e-mail, mille scene tagliate senza una vera ragione, una pellicola spezzata dalla censura americana (nonostante gli incassi sempre eccellenti).



Scorrono i titoli di coda

Il film della **sede di HP girato a Pozzuoli** è alle battute finali, i titoli di coda scorrono lenti con una scia di malinconia.

La struggente colonna sonora di Ennio Morricone è perfetta per l'epilogo senza l'happy-end.

Il futuro: un cortometraggio o un thriller?

Come ogni dramma che si rispetti, la sceneggiatura prevede la sofferenza fino all'ultimo fotogramma: il sottoscritto – insieme ai rimanenti centoventi – dovrà scegliere **se girare il cortometraggio in Maticmind oppure provare il thriller della CIGS.**

In ogni caso, il film HP Pozzuoli non prevede sequel.

(14 settembre 2015)

Giornale di bordo di un dipendente – data astrale 1709.05

Giornale di bordo del capitano

Data astrale 1709.05

Condizioni della sede: valutiamo se trasferirci sul pianeta CIGS o passare nella galassia Maticmind. I pensieri sono bruciati, i lavoratori viaggiano a velocità astrale quasi nulla, gli altri uffici lontani in condizioni normali solo alcuni giorni, ora sono ad anni luce di distanza. L'interrogativo è questo: che cosa ha distrutto la sede HP Pozzuoli? Gli altri dipendenti sono passati incolumi attraverso quella barriera, noi no. Che cosa accadrà dopo?

HP Pozzuoli oggi

Giovedì 17 settembre

Le parole del **capitano Kirk** mi servono per analizzare gli eventi incalzanti degli ultimi due mesi.

L'effetto domino scatenato dall'annuncio dell'apertura della **CIGS per i 161 dipendenti di HP Pozzuoli** attanaglia le menti.

Quale destino ci attende?

Dopo una serie di riunioni tra la multinazionale americana, l'RSU ed i sindacati, viene proposto un'**ipotesi di accordo** che prevede il passaggio di **120 dipendenti alla Maticmind ed i rimanenti 41 trasferiti presso gli uffici HP di Pomezia e Roma.**

Chi dovesse rifiutare le proposte aziendali, cadrà nel tunnel della CIGS.



Il film del tormentato viaggio

Come in un film, riavvolgo la pellicola e rivedo le scene salienti.

L'annuncio-choc del 7 luglio per la chiusura della sede, la scoperta di questa ignota azienda milanese che desidera investire a Napoli, la delusione per la pugnata ricevuta dalla «nostra HP», la società nella quale abbiamo creduto, investito tempo, speso passione e professionalità, la reazione.

L'enorme sacrificio dei **venticinque giorni di sciopero consecutivi**, l'orgoglio per la manifestazione al MIUR, le parole del Ministro Guidi ben presto disattese dai fatti, i due incontri al Ministero dello Sviluppo Economico, l'attenzione mediatica con i riflettori di fanpage ed Il Mattino, la lotta impossibile contro le armi globali delle multinazionali, l'assenza delle Istituzioni e la prima pagina di Repubblica mai pubblicata.

Due mesi di lotte, sessanta giorni di tormento psico-fisico, una battaglia per la sopravvivenza che noi, lavoratori di HP Pozzuoli, non avremmo mai voluto combattere.

Dal giornale di bordo di HP Pozzuoli

Data astrale 1709.05

Non siate emotivi! Per me esiste solo la logica ed è logico sacrificare una vita piuttosto che

sei. Comunque, è curioso come spesso voi umani riusciate ad ottenere tutto quello che non volete.

L'osservazione analitica di **Spock** riporta i pensieri divergenti verso la dura realtà.

Per fortuna, il dottor **McCoy** mi viene in soccorso:

Signor Spock, devo avvertirla che sono stanco della sua logica.

Il diario di bordo di oggi – **17 settembre 2015** – si conclude dove tutto ha inizio, dal viaggio infinito dell'incoerente e maltrattato animo umano.

Spazio, ultima frontiera. Eccovi i viaggi dell'astronave Enterprise durante la sua missione quinquennale, diretta all'esplorazione di strani, nuovi mondi, alla ricerca di altre forme di vita e di civiltà, fino ad arrivare là dove nessun uomo è mai giunto prima

(17 settembre 2015)

Da polo informatico a studio legale?

«devo consultare il mio avvocato»

Può un **dipendente di una multinazionale americana** ignorare l'articolo 1406, 1408 comma1 e comma2 del codice civile?

Purtroppo no.

Sono un **informatico** eppure oggi per lavorare: «devo consultare il mio avvocato».

Con una e-mail, un intero ramo di azienda scompare (persone).

Con un click a Palo Alto, chiude **HP Pozzuoli** (persone).

E la **legge** lo consente.

«Posso essere licenziato anche se ho un contratto a tempo indeterminato?» è una domanda ingenua.

Studio (il)legale

Eppure, fino a quel maledetto sette luglio – giorno dell'annuncio choc della chiusura di HP Pozzuoli – in ufficio discutevamo di algoritmi, architetture web, sviluppo software, clienti, business.

Oggi, dopo due mesi di lotte e scioperi, alla macchinetta del caffè dibattiamo di trasferimenti individuali, i sofismi del Jobs Act, la differenza tra la cassa integrazione ordinaria e straordinaria.

I drammatici eventi che noi lavoratori della sede HP Pozzuoli subiamo, traghettano inesorabilmente i nostri pensieri verso carte bollate, consulenze legali, codice civile ed incivile.

Eppure noi siamo altro.



L'Informatico, chi è costui?

Con **orgoglio** ricordo a me ed i miei colleghi chi siamo, il lavoro svolto, la passione e la professionalità con la quale costruiamo e ripariamo le autostrade digitali del Paese, le tanto importanti **infrastrutture** sulle quali tutti dichiarano di investire ma in realtà risultano abbandonate al loro misero destino.

Non siamo uno studio legale, **HP Pozzuoli resta un polo tecnologico.**

progettiamo iperboliche soluzioni durante interminabili meeting, filosofeggiamo in infinite discussioni su come disegnare pirotecniche architetture web, scoviamo errori che – precisi come bombe ad orologeria – esplodono improvvisi nella jungla di programmi sparsi nello sconfinato universo di byte.

Fantastichiamo algoritmi strampalati ed istruzione dopo istruzione diamo vita a programmi e pagine internet, affascinanti opere colorate, nodi della Rete globale, strumenti immateriali che migliorano la vita quotidiana dell'umanità, potenti e leggeri segnali che viaggiano veloci tra le intercapedine dei server disseminati per il Pianeta e raggiungono i computer di mezzo mondo.

Il nostro lavoro è impalpabile e non è facile da misurare: non costruiamo nulla che si possa toccare con mano né tantomeno spostiamo le montagne.

Perseguiamo un compito oscuro, operiamo da dietro le quinte, manipoliamo informazioni delicate, siamo le fedeli sentinelle dei dati conservati in sicuri archivi-cassaforte, operai delle infrastrutture su cui si fonda la società moderna.

Siamo invisibili ma non «virtuali».

(22 settembre 2015)

Maticmind, la preadesione

HP, l'avventura è finita

Stordito.

Stamane mi alzo dal letto come se avessi bevuto due litri di Bulleit Bourbon, un vecchio whisky irlandese conservato per le grandi occasioni (e mai stappato).

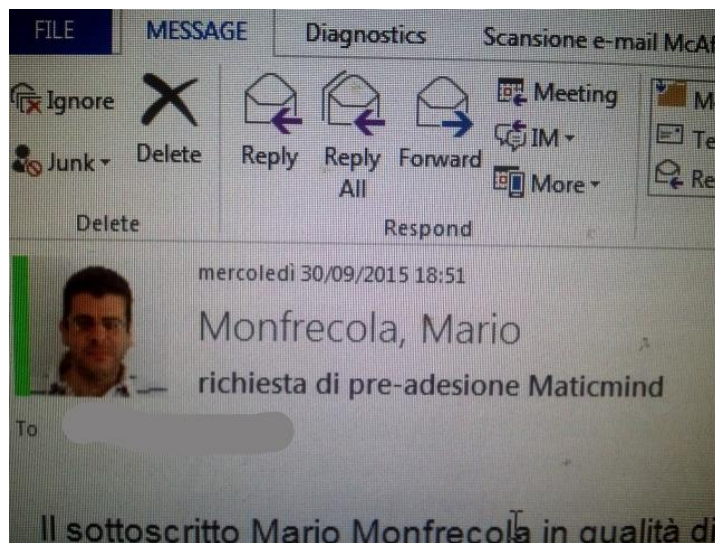
Non mi sono ripreso dalla **sbronza emotiva** della serata: **inviare una e-mail per lasciare HP ed aderire al passaggio in Maticmind lascia il segno.**

Un clic sofferto, conscio del cambiamento radicale che un semplice messaggio di testo porterà nella vita lavorativa (e non) mia e dei **160 dipendenti di HP Pozzuoli.**

La sera prima, una dolorosa e-mail

L'Outlook aziendale attende un comando.

Piglio sul bottone "Send", in un infinitesimo di secondo la mail attraversa la cartella "Outbox" e atterra in "Sent Items".



Apro il messaggio appena spedito e leggo.

Chiudo.

Riapro.

Rileggo.

Il mistero Maticmind

Gli ultimi giorni di HP Pozzuoli

E' fatta.

Acconsento ad essere trasferito presso la **Maticmind**.

E' iniziata la mia eutanasia informatica.

Mi sveglierò dal coma?

Incubi, sogni, speranze, certezze, precariato, jungla ... una nuova vita ... forse.

Pensieri affollati, ipotesi, entropia ed una sola certezza: **dalle 18:51 di mercoledì 30 settembre 2015 sono fuori da HP.**

Amen.

(1 ottobre 2015)

La firma: storia di una pecora coraggiosa

Io, la pecora

Essere parte del **gregge** presenta un indubbio vantaggio: poter ascoltare in diretta il belare della pecora vicina.

A scanso di equivoci preciso: **sono anche io una pecora.**

«BEEEE firmiamo? BEEEE» è il ritornello che salta di pecora in pecora.

«BEEEE calma, siamo ruminanti o galline? BEEEE» risponde un ariete con l'ultima goccia di orgoglio incastrata tra la lana.

La (non)scelta del gregge

La sofferta preadesione a Maticmind segna il destino della massa.

Noi, **informatici della sede HP di Pozzuoli**, siamo con le mani legate: **firmare il trasferimento** dalla multinazionale americana (che chiuderà il sito campano) presso la nuova società oppure entrare nel tunnel della Cassa Integrazione Straordinaria.

Il pastore inviato da HP per chiudere la trattativa conosce bene le strategie di guerra.



L'uomo, col tipico cinismo del guardiano violento, sfrutta a suo vantaggio le indubbie difficoltà occupazionali del Sud, l'impossibilità per le mamme-informatiche di rischiare un trasferimento a Saragozza, la responsabilità familiare del lavoratore monoreddito, la volontà dei molti a non rinunciare, dopo innumerevoli sacrifici, ad una propria vita.

E dunque, dopo una breve lotta intestina, l'animo dell'*ovis aries* prevale nel gruppo: animale addomesticato, teme il pastore e non brilla certo per coraggio.

La firma

Il governante non concede **l'onore delle armi** al gregge bastonato, al contrario infierisce: «se non entrate subito nell'ovile, vi butto nella jungla!».

Cinque suoi fidati collaboratori – pecore anche loro – guidano il gregge impaurito.

«BEEE firmare è la scelta migliore BEEE» ripetono e lo slogan si propaga come un mantra rassicurante tra gli agnellini privi di velleità.

Giunti nel luogo predisposto, il pastore ordina alle pecore di disporsi in fila e, con le zampe ammanettate, **il trasferimento degli informatici HP verso Maticmind si conclude** con la soddisfazione di tutti (o quasi).

Il coraggio della pecora

Io sono una pecora del gregge firmatario e come tale godo di una visione privilegiata: posso osservare le altre pecore dal “di dentro”.

Durante l'esodo, la mia attenzione viene catturata da un piccolo gruppo che, distaccatosi dal gregge, ragiona, discute, resiste, cammina con la schiena dritta, si **indigna**.

Sbatto le palpebre, la vista si schiarisce: non sono più delle pecore.

Passeranno in Maticmind perché nessuna pecora ha una valida alternativa ma, almeno, non belano.

(5 ottobre 2015)

Terremoto su (HP) Pozzuoli

Terremoto a Pozzuoli, la prima scossa

Ore 9.30 circa di questa mattina, il **boato** anticipa il **terremoto**.

Sono in ufficio, in **HP Pozzuoli**, vicino l'epicentro dello sciame sismico che colpirà la zona flegrea nelle ore successive.

«Che botta!», agitato mi rivolgo ai colleghi presenti nel corridoio.

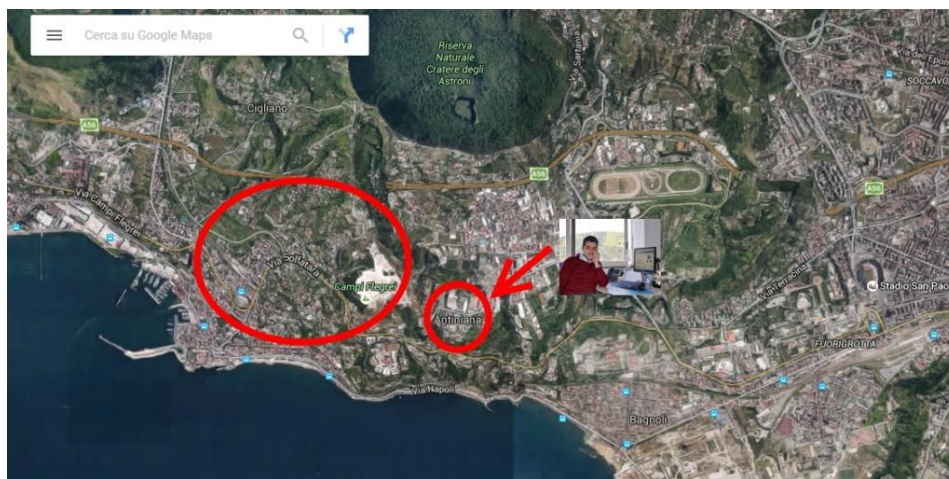
L'intera sede – un palazzone di sette piani che ospita più aziende – trema per qualche secondo, l'oscillazione è avvertita da tutti.

«Il terremoto!» ribadiamo in coro.

Le agenzie non battono ancora la notizia, rimedio ed aggiorno i media:

Dopo il tweet, seguono le altre testimonianze: **il fenomeno è locale, circoscritto tra Pozzuoli ed Agnano**.

A pochi chilometri di distanza, direzione Napoli, la vita scorre normale.



Terremoto, la seconda scossa

Ritorniamo alle postazioni di lavoro, proviamo a ripartire.

La nostra già labile psiche colpita dalla vertenza Maticmind subisce un nuovo colpo: altro boato, altro giro di giostra.

Ancora pochi secondi di spavento, tanto basta per raccogliere gli effetti personali ed abbandonare l'edificio.

Suona la sirena, la sicurezza impone a tutti gli occupanti di uscire e ritrovarsi nelle zone predisposte.

Al telefono, contattiamo i nostri cari: in nessuna altra zona è stata avvertito il sisma.

Terremoto, il terzo boato

Gli ultimi giorni di HP Pozzuoli

Nel parcheggio, mentre dibattiamo, terzo boato e terza scossa.

Sarà pure **bradisismo** ma il timore aumenta.

Tra il brusio, lo smartphone aziendale di un collega conferma la notizia: siamo autorizzati a non rientrare in sede.

Andiamo via con un'ultima, amara riflessione: dopo il terremoto occupazionale, ci mancava solo la calamità naturale [#hpemergency](#).

(7 ottobre 2015)

La fusione di multinazionali, i motivi del fallimento

La fusione, da «Caos calmo»

Caos calmo, il libro di Sandro Veronesi (dal quale, nel 2008, venne tratto il film interpretato da Nanni Moretti) mi fornisce un importante spunto di riflessione sul destino che tocca **ai dipendenti di qualsiasi multinazionale coinvolti nella fusione con un'altra grande azienda della medesima importanza.**

La tesi esposta nel romanzo (descritta in una lettera di un dirigente coinvolto nell'operazione) la ritrovo applicata sulla mia pelle, lavoratore di **HP Pozzuoli**.



HP-EDS, durata della fusione: 7 anni

Per giungere ad oggi, rivivo le tappe fondamentali:

- **1998:** assunto in **EDS**, una multinazionale operante nell'Information Technology (dello stesso calibro di IBM, giusto per intenderci)
- **2008:** EDS viene acquisita dalla ben più famosa **Hewlett Packard** costituendo di fatto l'attuale **HP Enterprise Services** (per la quale lavoro insieme ad altri 160 colleghi)
- ottobre **2015:** l'HP chiude la sede di Pozzuoli **trasferendo** i 160 lavoratori in Maticmind, piccola società che orbita intorno alla multinazionale americana.
- novembre **2015:** HP si divide in due distinte compagnie.
Nascono **Hewlett-Packard Enterprise** e **HP Inc** rinnegando di fatto la fusione con EDS

Durata della fusione HP-EDS : sette (tormentati) anni.

La parola ad Enoch, capo dell'Ufficio del Personale.

Che cos'è una fusione?

“Che cos'è una fusione? Una fusione è il conflitto di due sistemi di potere atto a crearne un terzo, realizzata per finalità finanziarie.

È concepita per creare valore, ma la creazione di valore è un concetto buono per gli azionisti, o per le banche d'affari, non per gli esseri umani che lavorano nelle aziende, per i quali una fusione è, al contrario, il trauma lavorativo più violento che possa essere loro inflitto.”

La reazione dei dipendenti

“I problemi più grossi di una fusione non sono legati al documento che la sancisce. Prima che di cifre, infatti, un'azienda è fatta dagli uomini che ci lavorano, cioè dai suoi dipendenti, e dopo l'annuncio di una fusione la reazione di qualsiasi dipendente a qualsiasi livello è l'incertezza.

Che cosa mi aspetta? Resterò o verrò mandato a casa? La mia funzione cambierà? Di chi mi devo fidare? Come verranno risolti i miei problemi?

Riuscirò a mantenere i privilegi che mi ero conquistato?”

L'ipocrita comunicazione standard

“Durante una fusione bisognerebbe parlare con i dipendenti, informarli e aggiornarli tutti il più spesso possibile; il dipendente ha bisogno di fiducia, di sentire che non è considerato solo una pedina.

Invece gli viene riservato un discorso-standard, buttato giù una volta per tutte da un paio di consulenti in comunicazione interna, che ha il solo effetto di accrescere le sue preoccupazioni.

Quelle dichiarazioni asettiche su future sinergie che non toccheranno il personale sono ipocrisia bella e buona, poiché tutti sanno che l'unica garanzia concreta per creare valore sui mercati è la riduzione dei costi aziendali, e le riduzioni dei costi sono realizzate all'80% con tagli del personale”

I fedelissimi, i voltagabbana e i collaborazionisti

“L'impatto è più devastante per la fascia d'età che va dai quaranta ai cinquant'anni, quando le risorse d'adattamento sono minori ed il rischio di perdere qualcosa nel cambiamento è molto più alto.

Si ha l'impressione di regredire, si percepisce un senso d'ingiustizia.

Il trauma da assorbire è enorme: si era attaccati ad una cultura aziendale, ad una squadra, a colleghi con cui si lavorava con piacere, con spirito di corpo. È una situazione altamente destabilizzante, e ci sono solo tre categorie di persone che riescono a reggerla: i fedelissimi, i voltagabbana e i collaborazionisti. Tutti gli altri rischiano di andare a picco”

Il fallimento

“Bisogna sviluppare una grande resistenza, fisica e psicologica, per non crollare, e solo pochi sono in grado di farlo senza adeguata assistenza.

Ma un’assistenza del genere non esiste.

Così, il risultato più comune durante le fusioni è che una grande quantità di ottimi elementi lascia volontariamente il proprio incarico, prima ancora che la fusione sia compiuta; cosa che viene miopemente considerata con favore in quanto alleggerisce la successiva azione di taglio del personale, ma che invece rappresenta una perdita secca. Perché gli uomini e le donne che se ne vanno si portano dietro le proprie conoscenze e le proprie capacità tecniche, ed a fronte del valore virtuale creato sui mercati, il risultato reale è uno spaventoso impoverimento.

Ecco perché non si è ancora vista una sola grande fusione che non sia fallita nel giro di un anno o due”

(8 ottobre 2015)

14 ottobre 2015: The End

HP Pozzuoli chiude, apre Maticmind

In meno di ventiquattro ore svaniti tutti i riferimenti ad **HP**.

Rimossi logo, manifesti con i volti felici dei dipendenti, il benvenuto ai nuovi assunti, le regole sulla sicurezza, i consigli per restare in forma, la piramide alimentare per una dieta corretta.

Le pareti candide attendono i nuovi poster di Maticmind, da domani **15 ottobre** gli uffici cambiano vestito, noi **informatici campani** azienda.

14 ottobre 2015, data da ricordare

Secondo gli accordi tra la multinazionale ed la nuova realtà, seguirà la continuità contrattuale.

OK, perfetto, tutto bene, non cambia nulla, la vita continua, si chiude una finestra (a stelle e strisce), si apre un portone (milanese).

Così è scritto (a meno di postille truffaldine) il prossimo futuro (un mese, cinque mesi, un anno, due anni?) la nave continuerà il suo regolare viaggio.

Ma **oggi** non sono le questioni legali né tantomeno la solidità della nuova società ad affollare la mente.

Adesso, il giorno prima di abbassare la saracinesca americana, *questo giorno – diamine il 14 ottobre 2015!* - è davvero speciale perché è **l'ultimo giorno**.

Octobre 2015

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13		15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

©2014 Michel Zbinden. Tutti i diritti riservati.

 MichelZbinden.com

14 ottobre 2015: l'ultimo giorno

Possiamo fingere e lavorare come se nulla stesse accadendo, scrutare nelle cassettiere, eseguire il backup del pc aziendale, conservare le info utili per il domani.
Va bene tutto (o quasi).

Però, dopo diciotto anni (18!) (dieci in EDS poi acquisita da HP) metabolizzare la **fine** non è semplice.

Siamo uomini non numeri di matricole ed il **14 ottobre** non è una data qualsiasi: **un secondo dopo la mezzanotte di questa interminabile giornata, dai radar dell'Information Technology globale scompare HP Pozzuoli.**

Così è il mondo del lavoro? Dobbiamo essere flessibili?

Non esiste più la sicurezza del posto fisso?

Affermazioni che non bastano a placare la mia delusione.

Sono pesante? Negativo? Funesto?

Sono un «mostro»?

Chiedo venia ma datemi tempo, devo metabolizzare: **il 14 ottobre 2015 muore HP Pozzuoli.**

The End.

(14 ottobre 2015)

La storia del fedele marinaio

Il racconto metaforico del fedele marinaio nasce un giorno d'agosto nel pieno delle vertenze HP-Maticmind quando la cronaca dei sofferti eventi lascia spazio alla pura fantasia.

La chiusura della sede, infatti, mette a confronto due punti di vista diametralmente opposti: la visione *numerica* di una multinazionale e la fedeltà dei dipendenti legati al proprio lavoro.

Per la multinazionale americana, la sede HP di Pozzuoli risulta un insignificante puntino sul globo, spento con nonchalance da un manager di Palo Alto.

Per noi informatici campani, invece, la sicurezza di un posto ripagata con professionalità e dedizione.

Il paradosso è servito: in un momento difficile, i dipendenti sono i marinai fedeli, fiduciosi nella ripresa, combattono, resistono, invocano solidarietà.

I manager, invece, i Generali che guidano la flotta, comandanti di una nave nella quale sono i primi a non credere, capitani di matricole da depennare, ragionieri con bilanci da correggere.

Le sette puntate raccontano le emozioni del fedele marinaio ed il viaggio della nave "HP Pozzuoli", dal giorno in cui fu colpita dal fuoco amico al momento dell'affondamento, fino a raggiungere il piccolo isolotto, la nuova ed incerta casa dei marinai di Pozzuoli.

Hp Pozzuoli affonda, colpita dal fuoco amico

La nave HP Pozzuoli affonda? Nessun rischio

«Tornate subito a bordo, tutti e 160!» tuonano dagli uffici del nord.

«Impossibile signore, la nave affonda» ribatte il fedele marinaio.

Con il cellulare sull'orecchio sinistro ed il braccio destro avvinghiato ad un pezzo di relitto galleggiante, l'uomo osserva i suoi **160 colleghi di lavoro** caduti in mare aiutarsi con salvagenti e zattere improvvisate, increduli ed impotenti scrutano la loro nave – la giovane e proficua “**HP Pozzuoli**” – in una posizione sinistra con la prua che, mestamente, cala verso gli abissi.



I clienti non devono sapere

«Le merci sono salve? I nostri clienti non devono sapere dell'imprevisto» comandano dagli asciutti e sicuri uffici del nord.

«Signore, la nave “HP Pozzuoli” viaggiava a tutta birra ed era carica di merci per il MIUR, la Motorizzazione Civile, l'INPS ... i nostri importanti clienti avrebbero ricevuto gli ordini e la relativa assistenza puntuali come sempre – la loro soddisfazione è tangibile – e **tutti e 160 lavoravamo a pieno regime.**

Ma, a freddo e senza nessun segnale concreto, siamo stati colpiti da un siluro. E vuole sapere lo stupore? E' un missile HP, capisce? Una pugnalata! Un siluro HP affonda una nave HP. Cosa succede signore?» chiede il marinaio tradito.

La nuova opportunità

«Calma, possibile che non capiate? Vi offriamo una nuova opportunità!» confermano dagli uffici HP del nord.

«E non potevamo discutere questa “opportunità” insieme prima di affondarci? Avete colpito una nave carica di professionalità nel povero mare del Sud» replica il marinaio in balia delle onde.

«Guardate all’orizzonte, dal Nord giungono gli aiuti. Non vi abbandoniamo, **smettetela di lamentarvi e cogliete questa nuova, imperdibile occasione**» tagliano corto dagli uffici del Nord.

Il tradimento

Il fedele marinaio depone il cellulare e col binocolo studia l’orizzonte: felice, vede la grande ammiraglia HP navigare stabile e sicura verso i 160 naufraghi di Pozzuoli!

Poi, allarga la visione e scruta un numero indefinito di piccoli oggetti luccicanti intorno alla grande nave HP.

Preoccupato per la sorte della nave aziendale, avvisa immediatamente gli uffici del nord.

«Signore, grazie per gli aiuti ma attenzione ho contato 160 oggetti non identificati intorno alla nostra nave ammiraglia» informa il fedele marinaio.

«Non sono nemici, proprio non comprendete: sono delle piccole imbarcazioni, verrete **trasferiti singolarmente**, si prenderanno cura di voi, uno ad uno ...» tagliano corto dagli uffici del nord.

Il marinaio incredulo riprende il binocolo ed osserva con maggiore attenzione.

La grande nave ammiraglia ha cambiato rotta e si dirige verso i mari del Nord, durante la manovra cala due scialuppe abbandonando altri cinquanta fedeli marinai alla loro sorte.

Il marinaio sconvolto effettua uno zoom su una delle piccole 160 imbarcazioni.

Sgrana gli occhi, ora la visione è chiara: ciò che da lontano appariva come un soccorso non è altro che uno squalo dai denti affilati.

Le lame del nemico luccicano al sole, i 160 marinai ora sono pronti: venderanno cara la pelle.

(3 agosto 2015)

Il giorno della decisione

La ripresa

«Signore, la falla è riparata!» annuncia il fedele marinaio con entusiasmo.

Dopo tre settimane di silenzio radio obbligato, la comunicazione è miracolosamente ripristinata.

«Come cavolo avete resistito?» rispondono esterrefatti dagli uffici del nord.

«Con tutto il rispetto signore, credo che sottovalutate le nostre competenze e forse ignorate il nostro lavoro» replica il marinaio.

«La nave “HP Pozzuoli” è tornata a navigare, la squadra ha compiuto un mezzo miracolo e, nonostante **il tradimento, i 160 continuano a compiere il proprio dovere**. Signore, dovrete vedere per capire» spiega il coraggioso marinaio con l’orgoglio ritrovato.



L’uomo è sul ponte, la nave malridotta è in balia del mare, l’equipaggio all’estremo delle forze.

«Signore, chiediamo di tornare a Pozzuoli» chiede con decisione.

«Escluso marinaio, Pozzuoli non esiste più. Continuate a navigare» ribattono dagli uffici del nord.

Il marinaio osserva l’orizzonte, il cielo è denso di nuvole nere, violenti fulmini precipitano in acqua mentre rombi di tuoni si udono in lontananza.

«Signore, a breve affonderemo e lei lo sa. Ci aiuti» chiede il marinaio con un filo di voce.

La proposta

«Sui nostri radar è indicata un’isola, gli strumenti segnalano clima sereno, natura amica, fiumi puliti, vegetazione sicura. Luogo perfetto, attraccate» ordinano dagli uffici del nord.

Il fedele marinaio, armato di binocolo, scruta l’orizzonte e dopo un’attenta osservazione individua il pezzo di terra in prossimità della tempesta.

«Signore, è un isolotto molto piccolo. Possono sopravvivere al massimo una quarantina ...» osserva stupito il marinaio.

«Quarantotto per la precisione» confermano dagli uffici del nord «ma abbiamo inviato una scialuppa per prelevare subito trenta persone. Marinaio, tu salirai su quella scialuppa insieme ai migliori. Seleziona tu ...» sibillano dagli uffici del nord.



La decisione

Il destino della nave “HP Pozzuoli” è ad un bivio: fermarsi sull’isolotto e salvare – per un tempo ristretto – una parte dell’equipaggio oppure evitare questa ulteriore umiliazione?

E come scegliere i trenta da far salire sulla scialuppa di salvataggio inviata dagli uffici del nord? E a questi fortunati, quale sorte toccherà?

L’uomo guarda i 160 marinai con i quali ha condiviso gli ultimi vent’anni della sua vita: nonostante sia ben presente la ferita provocata dal siluro-amico, continuano a lavorare con la solita professionalità.

«Signore, con tutti il rispetto, credo che lei non sia un vero marinaio e immagino che non abbia mai messo piede su una nave» afferma tutto d’un fiato l’uomo.

La nave “Hp Pozzuoli” supera il piccolo isolotto fantasma, ora procede verso l’orizzonte incerto.

Il marinaio chiude la comunicazione radio, raggiunge sul ponte gli altri 160 marinai e si prepara. Li attende una tempesta mai affrontata e dopo, riflette il marinaio, nulla sarà più come prima.

(31 agosto 2015)

fatti non foste a viver come bruti?

L'ammutinamento

Il fedele marinaio se l'aspettava, l'**ammutinamento** – come il tradimento – è parte della Storia.

I **160** uomini della malridotta nave “**HP Pozzuoli**” cedono alla tentazione delle sirene.

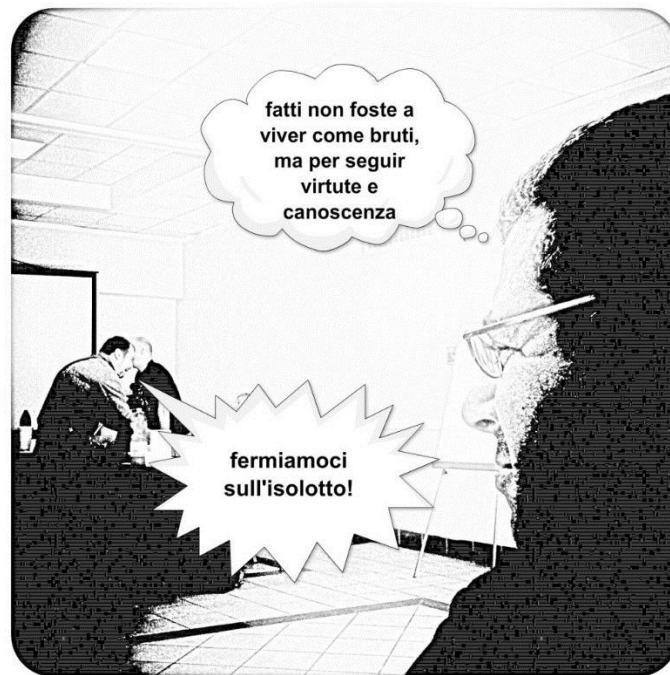
Il **piccolo isolotto** è a portata di naso, la sicura terraferma attrae i **lavoratori** oramai stanchi, professionisti prima traditi e poi abbandonati dai loro stessi comandanti.

La debolezza prevale e contro la volontà del marinaio, leader fino a ieri, **la nave inverte la rotta** e dirige le esili speranze verso l'apparente salvezza.

«Vogliamo vedere quali opportunità offre quest'isola», «meglio un pezzo di deserto che il buio e la tempesta», «se continuiamo, affonderemo», urlano dal ponte dell'imbarcazione ridotto ad un'assemblea pubblica.

Il fedele marinaio, emarginato dal gruppo e prigioniero nella sua cabina, riflette.

Perché i suoi colleghi credono alle illusorie promesse provenienti dai ricchi uffici del nord? Fingono di poter ancora scegliere quale futuro costruire oppure sono rassegnati per un destino segnato?



Inferno – Canto XXVI

L'uomo, amareggiato, cerca le risposte nella Storia perché il tempo scorre, la scienza si evolve ma la debolezza dell'animo umano è la medesima nei secoli.

Legge e rilegge **il canto XXVI dell'Inferno**, tra le righe della **Divina Commedia** trova le parole per incoraggiare i suoi compagni di viaggio a non perdersi d'animo e a proseguire la rotta ...

“O frati”, dissi “che per cento milia
perigli siete giunti a l’occidente,
a questa tanto picciola vigilia
de’ nostri sensi ch’è del rimanente,
non vogliate negar l’esperienza,
di retro al sol, del mondo senza gente.
Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza”.

Scrive delle brevi note su un fogli di carta che fa scivolare sotto la porta della sua cabina-prigione.

*“O fratelli”, dissi, “che avete raggiunto l’estremità occidentale in mezzo a centomila pericoli, in questo poco tempo di vita sensibile che ancora ci rimane, non vogliate negare la conoscenza seguendo la direzione del sole della parte del mondo disabitato.
Riflettete sulla vostra origine: non siete stati creati per vivere come delle bestie ma per conseguire virtù morale ed estendere il vostro sapere”.
Con questo breve discorso resi i miei compagni così desiderosi di mettersi in viaggio che a stento dopo sarei riuscito a fermarli; e rivolta verso Oriente la poppa della nostra nave, trasformammo i remi in ali per quella folle impresa ...*

Il fedele marinaio crede nel coraggio, nel rischio e nella **sete di conoscenza** perché in ogni uomo vive un piccolo, grande **Ulisse**.

(6 settembre 2015)

«Io non sono d'accordo», l'orgoglio dell'ultimo marinaio

L'ordine inderogabile

«Entro due settimane, dovete affondare la nave "HP Pozzuoli"».

Il comando giunto dagli uffici del nord è perentorio, scolpito nero su bianco.

Il dispaccio è nelle robuste mani del fedele marinaio, liberato dai suoi stessi carcerieri dopo l'ammutinamento, la ribellione figlia della paura che ora porta la nave "HP Pozzuoli" verso l'inesorabile destino.

«Giunti sull'isolotto, **centoventi** vi si stabiliranno mentre i seguenti **quaranta** saranno prelevati per tornare nella capitale» continua il messaggio.

Seguono nomi e cognomi dei prescelti, strappati al mare e trasferiti sulla terraferma.

La rotta controllata dagli uffici del nord

"HP Pozzuoli" viaggia in acque tranquille, la tempesta appare lontana.

Nessun marinaio presiede il ponte di comando, la nave è guidata a distanza e **la rotta stabilita dai lontani uffici del nord**.

I 160 uomini, attanagliati dal panico, smarriscono qualsiasi forma di opposizione, paralizzati dall'incertezza del futuro sono oramai ridotti ad automi inermi.

La quiete apparente nasconde l'inganno, la fine di "HP Pozzuoli" e dei 160 professionisti è prossima ed accettata con rassegnazione crescente.

L'ineluttabile fato potrà essere modificato?

«Burattini, siamo burattini nelle mani dei superiori» è la pacata riflessione del fedele marinaio.



L'orgoglio dell'ultimo marinaio

L'uomo è solo sul ponte della nave, l'isolotto è visibile ad occhio nudo.

«Ci ordinano di affondare le nostre vite, tradire i principi nei quali crediamo. Come possiamo accettare? Cosa siamo diventati?» riflette mentre il sole tramonta alle sue spalle.

«Non lottiamo più, ci siamo arresi, abbiamo perso, siamo divisi e rassegnati. Gli uffici del nord hanno vinto, la partita è finita!» le voci degli automi riunitosi in spontanee assemblee si alza da ogni angolo della nave.

Il fedele marinaio guarda il foglio di carta che ancora conserva tra le robuste mani tipiche di chi ha sempre navigato.

Con rabbia strappa il dispaccio e riduce il messaggio in mille innocui coriandoli portati via dal vento.

«**IO NON SONO D'ACCORDO**» urla a denti stretti con l'ultima goccia di orgoglio.

(15 settembre 2015)

Chi è il vero nemico?

L'agnello sacrificale

«Siamo caduti nella trappola» il fedele marinaio ammette l'errore.

La nave "HP Pozzuoli" è prossima all'ultimo attracco, il piccolo isolotto dista pochi giorni di navigazione. Una manciata di ore e la fine avrà inizio, gli uffici del nord potranno così depennare la sede flegrea dall'elenco globale delle maestranze da comandare.

I **160 marinai**, abbandonati ad un premeditato destino, sono vittime di un piano perfetto.

A loro insaputa, chi avrebbe dovuto guidarli, li ha traditi; chi avrebbe dovuto tutelarli, li ha venduti.

Un **complotto** tra falsi rivali, antagonisti in pubblico e complici tra le private stanze: individuare l'**agnello sacrificale** è risultato fin troppo facile.

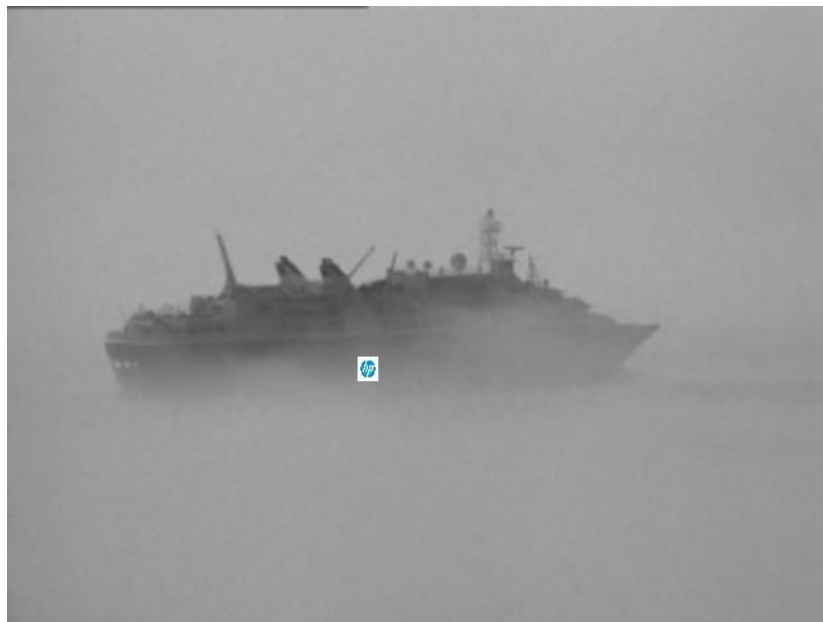
Affondare "HP Pozzuoli", spezzare qualsiasi legame con gli uomini che hanno contribuito alle fortune della casa madre perché **il sacrificio di una unità servirà al salvataggio dell'intera flotta**.

Almeno fino al prossimo ordine, fino al successivo tradimento.

Dividi et impera

Una **fitta nebbia** cala sulla malridotta imbarcazione, la visibilità è nulla, ad occhio nudo risulta impossibile capire cosa accadrà a breve, la nave barcolla tra le onde, isolata risulta invisibile al mondo.

Le ferite lacerano l'animo dei **lavoratori** oramai provati da due mesi di continue pugnalate amiche, la lucidità scarseggia, i marinai divisi in fazioni contrapposte combattono un'inevitabile guerra fratricida.



«Contattiamo gli uffici del nord, accettiamo la resa incondizionata» urlano da un angolo del ponte.
«Trattiamo prima di giungere sull'isolotto, possiamo ancora cambiare la sorte» protesta un gruppo di uomini.

Frammenta e comanda, l'antica regola vale anche oggi: per governare un popolo bisogna dividerlo, istigare rivalità, fomentare discordie.

Marinai contro marinai e nessuno ricorda più **il nome del vero nemico da combattere.**

L'illusione del numero congruo

Sul ponte della nave fantasma, i pensieri del fedele marinaio sono spezzati da una giovane voce.
«Marinaio, come siamo giunti fino a questo punto?» chiede la recluta con gli occhi dello stupore.

Senza voltarsi – come volesse parlare al mare – il fedele marinaio con tono pacato ed il peso dell'ingiustizia sulle spalle ribatte convinto.

«La **guerra è sporca** e quando il pericolo colpisce in prima persona, prevale il becero individualismo. I gruppi si frantumano sotto i colpi dell'egoismo, la forza dell'unità fa posto al si-salvi-chi-può. In guerra, non esiste un'operazione non **traumatica** nè tantomeno un **numero congruo** di marinai sacrificabili. Ogni battaglia porta ferite irreparabili sia negli sconfitti che nei presunti vincitori».

I 160 marinai si preparano all'ultimo ormeggio.

(29 settembre 2015)

Il giorno degli scatoloni

Il saluto

«Vorrei dire qualcosa ma non trovo le parole».

Il fedele marinaio saluta il vecchio Gabriele, un amico con un destino diverso.

Pochi minuti prima, col sorriso forzato, l'addio ad Isa pronta ad abbandonare la nave **"HP Pozzuoli"**.

Isa, Gabriele, Antonio, Gianni, Davide ... da domani navigheranno in mari diversi.

Dopo quasi vent'anni di viaggi affrontati nella stessa barca, gli uffici del nord smantellano la squadra: una piccola parte promossa sulla terraferma, la maggioranza vivrà sul piccolo e misterioso isolotto dal futuro incerto, chi rifiuta andrà via – per sempre.

«In bocca al lupo a voi che restate» è l'augurio di chi non crede alle promesse della multinazionale e rinuncia.

La comunicazione

La nave **"HP Pozzuoli"** è ferma nelle acque calme, la fine dista poche ore.

Un funzionario degli uffici del nord sale a bordo, l'aspetto rassicurante tradisce le reali intenzioni dell'uomo.

Dal megafono ordina perentorio: «depositate ogni bene aziendale nello scatolone posto al centro del ponte: chiavi, telefoni, computer e la divisa. Consegnate tutto prima di scendere sull'isolotto, avete 48 ore di tempo a partire da questo istante».

Difronte la platea ammutolita, il funzionario degli uffici del nord non mostra segni di rispetto.

Anzi, infierisce: «coloro i quali rifiutano l'isolotto, lascino entro stasera la nave».

Il tempo degli scatoloni

Una nuvola di tristezza cala sulla nave.

I marinai che hanno scelto un fato diverso, raccolgono i propri effetti personali in piccole scatole.

Chi resta, invece, consegna vent'anni di ricordi in un unico, grosso scatolone.

La metafora beffarda è servita: «piccole scatole per destini individuali, lo scatolone per il destino di gruppo».



L'addio

L'uomo osserva impotente gli altri marinai **abbandonare la nave** nel silenzio generale e questa assurda calma piatta gli provoca una profonda ferita nella coscienza.

Vorrebbe fermarli, abbracciarli ad uno ad uno, rimediare a tale ingiustizia, bloccare la fine, invertire la traiettoria, sfidare la sorte, riprendere la navigazione verso l'orizzonte, solcare di nuovo le onde perché la vita di un marinaio è nel mare aperto, insieme ai *suo*i marinai.

Mille avventure, tempeste e difficoltà, successi e burrasche, momenti di gloria e sconfitte, da giovani ad uomini la nave "HP Pozzuoli" ha forgiato la loro esistenza.

Ma oggi è il giorno dell'**addio**, un gruppo andrà via – per sempre.

I marinai, aggrappati ai loro scatoloni come salvagente, salgono sulla scialuppa. Pochi minuti e la piccola imbarcazione si allontana e scompare al tramonto.

Con il dolore nell'anima, il fedele marinaio scruta impotente la scena.

Non ama le parole inutili, preferisce cercare le risposte nei libri, i detentori delle chiavi per leggere l'animo umano.

Ai *suo*i marinai, dedica a denti stretti i versi immortali del Manzoni.

“tutto ei provò: la gloria
maggior dopo il periglio,
la fuga e la vittoria,
la reggia e il tristo esiglio:
due volte nella polvere,
due volte sull'altar.”

Lo spirito dell'albatros

Sull'isolotto ...

«Com'è goffo e maldestro, l'alato viaggiatore!».

La giovane recluta sfida il fedele marinaio su un tema a lui caro: la **poesia**.

«Lui, prima così bello, com'è comico e brutto!» insiste.

La nave **“HP Pozzuoli”** è **affondata**, alcuni malridotti relitti raggiungono la spiaggia del piccolo isolotto, la nuova dimora dei **115** superstiti.

Il comitato d'accoglienza

Il fedele marinaio e la giovane recluta osservano il mare mentre, a breve distanza, un chiassoso comitato di accoglienza dà il benvenuto ai reduci.

Gli uffici del nord hanno organizzato la festa, pagato il buffet, ingaggiato l'orchestra, preparato i discorsi ufficiali.

Un gruppo di marinai apprezza, altri diffidano.

Un'onda spinge una borraccia col logo della multinazionale ai piedi dell'uomo.

Il marinaio la raccoglie, senza spostare lo sguardo dall'orizzonte recita:

“Spesso, per divertirsi, i marinai
catturano degli albatros, grandi uccelli dei mari,
indolenti compagni di viaggio delle navi
in lieve corsa sugli abissi amari.

L'hanno appena posato sulla tolda
e già il re dell'azzurro, maldestro e vergognoso,
pietosamente accanto a sé strascina
come fossero remi le grandi ali bianche.”

Lo spirito dell'albatros

«Saremo derisi come l'**albatros**?» chiede preoccupato la giovane recluta.

«Se non ci sarà data l'opportunità di scoprire il potere delle ali e la capacità di lasciarsi andare al vento, assomigliamo a grossi uccelli grossolani e pesanti. Se spiegheremo le enormi ali, con la nostra innata abilità voleremo lontani» commenta il fedele marinaio.

La musica termina, il comitato d'accoglienza sale sul palco rosso e bianco.

Il Presidente dell'isolotto prende la parola:

«benvenuti marinai, ci aspetta un futuro roseo ... » la claque applaude fiduciosa mentre, con le spalle alle chiacchiere e con lo sguardo rivolto verso il mare, il fedele marinaio ascolta distratto.

Ha già aperto le grandi ali elevandosi in volo.



(16 ottobre 2015)